

a cura di  
STEFANO CONTI

# Tra religione e politica nel mondo classico

Atti dell'Associazione Italiana di Cultura Classica:  
Delegazione di Siena

*affinità elettive*

Questo volume è stato pubblicato con un contributo della  
Fondazione Monte dei Paschi di Siena e dell'Associazione Italiana di Cultura Classica di Siena



FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA



© Copyright 2007 by  
*affinità elettive*  
vicolo Stelluto, 3 - 60121 Ancona  
tel. e fax 071 2800514  
[www.affinita-elettive.it](http://www.affinita-elettive.it)  
e-mail: [edizioniae@libero.it](mailto:edizioniae@libero.it)

Tutti i diritti riservati  
ISBN 88-7326-080-2

In copertina: *Caracalla*, di Alma Tadema (1902). Collezione privata.

## Sommario

Lista delle Abbreviazioni	10
ADDOLORATA BELLANOVA - ALESSANDRO MONTIGIANI <i>"Qualcuno persuase gli uomini a credere che gli dei esistano"</i> ( <i>Crizia</i> , fr. 25)	13
STEFANO CONTI <i>I riflessi della riforma religiosa giuliana nella propaganda politica</i>	31
MARCO FUCECCHI <i>Festività religiose, connotazioni politiche e strategie della letteratura: appunti sulla figura di Remo nei Fasti di Ovidio</i>	47
CHANTAL GABRIELLI <i>Insula nova mari nata (Obseq. 4): un caso di geopolitica</i>	63
LUCIA GHILLI <i>La dittatura del 210 a.C.: ricerca di una realtà storica in Livio e nell'interpretazione di Plutarco</i>	71
FILOMENA GIANNOTTI <i>Lo scomunicatore di Tibor Déry: un episodio della fortuna di Ambrogio tra religione e politica</i>	79
ANDREA PELLIZZARI <i>Una 'mano tesa' verso il paganesimo delle élites: le Consultationes Zacchei et Apollonii</i>	101
MARIA-PACE PIERI <i>I culti misterici in età augustea e le prospettive soteriologiche del poeta elegiaco: a proposito di Tibull. 1, 3, 57-82</i>	115

JÖRG RÜPKE <i>La costruzione religiosa della guerra nella Roma antica repubblicana</i>	131
BARBARA SCARDIGLI <i>"L'uomo propone, Dio dispone". A proposito di un episodio in Cicerone e Valerio Massimo</i>	151
MARIA CRISTINA TORCHIO <i>Il Sicofante e il Sacerdote: politica e religione nel Pluto di Aristofane</i>	159
CHARALAMPOS TSOCHOS <i>Das Kabirenheiligtum und die Polis von Samothrake: Ihr politisches und religiöses Verhältnis</i>	177
Indice dei nomi antichi	191
Indice dei luoghi	195
Indice delle fonti antiche	197
Indice delle parole greche	203
Indice delle parole latine	205

CHANTAL GABRIELLI

*Insula nova mari nata (Obseq. 4):  
un caso di geopolitica*

Giulio Ossequente, figura quanto mai vaga nella storia della letteratura latina, in termini sia di datazione che di identità, redasse, molto probabilmente fra IV e V secolo d.C., un elenco di prodigi, censiti anno per anno, epitomando l'opera di Livio. Il materiale che Ossequente raccoglie è fortemente eterogeneo, una rassegna compilatoria di fenomeni atipici, che copre un arco cronologico che investe gli ultimi due secoli della repubblica (190-11 a.C.). L'edizione del *Prodigiorum liber* nasce in un'epoca, in cui breviari ed epitomi occupano un posto sempre meno marginale nella storia della letteratura latina, incontrando il plauso e l'apprezzamento della società romana del tardo impero. Per quanto, quindi, il clima culturale del IV-V secolo d.C. favorisse la circolazione di materiale che prediligeva un'impostazione nozionistica e sintetica del passato, rimane vivo un interrogativo. C'è da chiedersi quanto fosse ragionevole la pubblicazione e diffusione di un testo che raccogliesse prodigi di età repubblicana nel tardo impero, epoca in cui si stava vivendo la fine del paganesimo e di quel suo fitto apparato di credenze. L'edizione del *Prodigiorum liber* fu forse, allora, il prodotto di quell'intelligenza pagana che non accettava l'inesorabile invadenza del cristianesimo, e proponeva un testo di opposizione alla fiorente letteratura cristiana? Quali siano stati i criteri, che hanno dettato una determinata cernita del materiale liviano, non possiamo dirlo, ma resta il fatto che Ossequente apparteneva ad un circolo di intellettuali che, come Simmaco, difendevano con strenuo convincimento le origini pagane della propria cultura. Questa idealizzazione del passato romano trova fertile terreno nella natura antiquaria del *Prodigiorum liber*, ed è difficile liberarsi dalla ferrea convinzione che opere del genere contenessero l'origine di una nuova resistenza contro il cristianesimo<sup>1</sup>. Se l'opera di Ossequente va inserita in quella congerie di testi pagani di tacita opposizione al

<sup>1</sup> MOMIGLIANO 1968, pp. 109-110. Cfr. CAMERON 1976, p. 10.

nuovo credo religioso, rientrando in quella tipologia di letteratura di *unspeakable Paganism*<sup>2</sup>, tale attribuzione risulta fondata, solo tenendo presente la natura dell'entusiasmo che ha animato l'elaborazione di un documento compilatorio sui prodigi. Nel far rivivere il passato, sunteggiando una storia già esistente, Giulio Ossequente si è mosso nell'ottica di una piena valorizzazione di un passato storico, quando quel complesso rituale di espiazioni e propiziazioni demandato ad aruspici e pontefici, che a Roma rientrava nell'ambito della *divinatio*, costituiva un fattore irrinunciabile di controllo del corpo sociale e di dominio della coscienza civica<sup>3</sup>.

Per quanto Giulio Ossequente abbia avuto poca fortuna nel Medioevo tanto che la sua *editio princeps* risale al 1508<sup>4</sup>, indubbiamente la sua importanza crebbe nell'età delle controversie religiose, in un'epoca turbata dagli sconvolgimenti politico-religiosi successivi alla Riforma protestante, quando favorì la nascita di un nuovo filone letterario, a metà tra storia e profezia, scienza e magia. Pur considerando la sua rilevante incidenza in questo nuovo genere letterario, non possiamo non valorizzarlo nell'evoluzione della percezione nella cultura romana del concetto di *prodigium* tra mondo pagano e mondo cristiano, soprattutto in relazione all'opera di sintesi che di Livio effettua un altro autore contemporaneo ad Ossequente, e cioè Paolo Orosio. Anche questo compie una selezione del testo liviano, ma in funzione cristiana; la sua opera è intitolata, infatti, *Historiae adversus paganos*. Qui il *prodigium* pagano viene ricondotto in una visione provvidenziale, talvolta asettica e comunque svuotato di quella valenza negativo-religiosa che richiedeva una purificazione collettiva. Tale differenziazione di posizione è ben evidente e interessante, laddove siano pervenuti i testi sia di Livio che dei suoi due epitomatori. Come nel caso della trascrizione di un prodigio del 183 a.C., quello cioè di un' *insula nova mari nata*, su cui vorrei proporre alcune riflessioni.

Livio menziona l'emersione improvvisa nel mare di Sicilia di una nuova isola: *nuntiatumque erat haud procul Siciliam insulam, quae non ante fuerat, novam editam e mari esse*<sup>5</sup>. La notizia trova piena corrispondenza in uno dei capitoli iniziali del *Prodigiorum liber* di Ossequente: *in Sicilia insula nova mari nata*<sup>6</sup>. Orosio<sup>7</sup>, invece, attestando l'effettiva esistenza dell'isola e visibilità ai tempi in cui stava scrivendo, si spinge oltre accreditandone, erroneamente, l'identificazione con l'isola di Vulcano: *in Sicilia tunc Vulcani insula, quae ante non fuerat, repente mari edita cum miraculo omnium usque ad nunc*

<sup>2</sup> HEDRICK 2000, p. 86.

<sup>3</sup> MASTRANDREA - GUSO 2005, p. IX.

<sup>4</sup> MASTRANDREA - GUSO 2005, pp. XXX-XXXV.

<sup>5</sup> Liv. 39, 56, 6.

<sup>6</sup> Obseq. 4. L'attività tellurica dell'Etna era ben nota e spesso interessava il mare intorno alle isole Lipari, come del resto Ossequente attesta in un altro passo (29). Cfr. Verg., *Aen.* 8, 416-422.

<sup>7</sup> Oros., *hist.* 4, 20, 30.

*manet*. Questo interessante parallelismo era già stato segnalato da Schmidt<sup>8</sup>, soprattutto in termini di approssimazione geografica, dal momento che dal liviano *haud procul Siciliam* si passa al più generico *in Sicilia* in entrambi gli epitomatori. Del resto tutt'oggi le acque davanti alle coste siciliane sono interessate dal fenomeno di un'isola che spunta dal mare: la *Ferdinandea* (*Graham Island* per gli inglesi che ne rivendicano la sovranità) riemerge dal mare periodicamente salvo poi sprofondarvi di nuovo<sup>9</sup>. Non è da escludere che l'isola menzionata in Ossequente sia la stessa che abbia ospitato la delegazione di *Afri et Romani* menzionata nel trattato di Filino del 306 che avrebbe stabilito un confine, delimitando le sfere di influenza di entrambe le potenze sul mare<sup>10</sup>. In un'imprecisata isola fra Africa, Sicilia, Sardegna e Italia, identificabile forse sulla base di un passo di Strabone con la zona di Lipari<sup>11</sup>, sarebbe stata conclusa questa alleanza. L'isola più tardi sarebbe stata inghiottita dal mare, tranne alcune rocce sporgenti, considerate poi luogo sacro, chiamato *Arae Neptuniae* secondo Claudio Quadrigario<sup>12</sup>.

Per l'anno 183 a.C. Livio<sup>13</sup> ricorda una *supplicatio* indetta dai *decemviri* in relazione non solo al prodigio dell'isola, ma anche ad una pioggia di sangue, che per due giorni, era caduta nell'area sacra del tempio di Concordia e di Vulcano<sup>14</sup>. Poi menziona la morte di Annibale e una legazione, che in connessione a ciò era stata inviata a Prusia. Ossequente<sup>15</sup> tralascia la *supplicatio*, così come tanti particolari su Annibale, ma in sostanza riproduce

<sup>8</sup> SCHMIDT 1968, p. 172.

<sup>9</sup> MASTRANDREA - GUSSO 2005, pp. 176-177 nt. 4.

<sup>10</sup> Serv., *ad Aen.* 4, 628: *LITORA LITORIBUS CONTRARIA aut quia in foedere cautum fuit ut neque Romani ad litora Carthaginensium accederent neque Carthaginenses ad litora Romanorum, aut potest propter bella navalia accipi inter Romanos et Afros gesta*; Serv., *ad Aen.* 1, 108: *SAXA LATENTIA .... haec autem saxa inter Africam, Siciliam, et Sardiniam et Italiam sunt....quod ibi Afri et Romani foedus inierunt et fines imperii sui illic esse voluerunt.....quidam insulam fuisse hunc locum tradunt, quae subito pessum ierit, cuius reliquias saxa haec exstare, in quibus aiunt Poenorum sacerdotes rem divinam facere solitos. has aras alii Neptunias vocant, sicut Claudius Quadrigarius I. annalium apud aras, quae vocabantur Neptuniae....* Sui passi vd. il commento di SCARDIGLI 1991, pp. 150-151, 160-161.

<sup>11</sup> Str. 6, 2, 11. Strabone in realtà interpretava questi episodi secondo le teorie di Posidonio. Cfr. Plin., *nat.* 2, 238.

<sup>12</sup> Fr. 31, Peter, *HRR*.

<sup>13</sup> Liv. 39, 56, 6: *Supplicatio extremo anno fuit prodigiorum causa, quod sanguine per biduum pluvisse in area Concordiae satis credebant, nuntiatumque erat haud procul Siciliam insulam, quae non ante fuerat, novam editam e mari esse. Hannibalem hoc anno Antias Valerius decessisse est auctor legatis ad eam rem ad Prusiam missis praeter T. Quinctium Flamminium, cuius in ea re celebre est nomen, L. Scipione Asiatico et P. Scipione Nasica.*

<sup>14</sup> Liv. 39, 46, 5: *Hac religione levatis altera iniecta, quod sanguine per biduum pluvisset in area Vulcani; et per decemvros supplicatio indicta erat eius prodigii expiandi causa.*

<sup>15</sup> Obseq. 4: *M. CLAUDIO QUINTO FABIO LABEONE COSS. In area Vulcani per biduum, in area Concordiae totidem diebus sanguinem pluit. In Sicilia insula nova mari nata. Hannibal in Bithynia veneno periit. Celtiberi subacti.*

fedelmente il testo liviano<sup>16</sup>. Invece Orosio<sup>17</sup> non parla né della pioggia di sangue né tantomeno della *supplicatio* espiatoria, mentre racconta con maggior ampiezza della morte di Annibale<sup>18</sup>. L'assenza di ogni riferimento alla procedura della *supplicatio* è comprensibile in un autore come Orosio, che non si limita a condannare ogni forma di espiazione, ma irride qualunque cerimonia di predizione del futuro, ma lo è anche in Ossequente, che spesso, anche per la natura sintetica del testo, non trascrive le forme di purificazione che seguirono i portenti. È chiaro che in questi tagli si rileva una distinzione nel criterio selettivo che ha animato i due epitomatori, e a maggior ragione colpisce che entrambi abbiano riportato il caso dell'isola. C'è da chiedersi, allora, perché l'emergere di un'isola, fra l'altro un *unicum* fra le varie tipologie di portenti raccolte da Ossequente, venga considerato come un prodigio negativo tale da richiedere un'espiazione da parte dei *decemviri*. È possibile che, inizialmente, in epoca repubblicana, un'isola, che imponesse *ex abrupto* la sua presenza, fosse percepita come un elemento invadente, non gradito, sostanzialmente estraneo all'originario contesto territoriale, e creasse difficoltà sia a livello di proprietà che di confini. L'improvvisa comparsa di un'*insula nova* nel mare di Sicilia, del resto confermata dalla scelta lessicale operata dai tre autori *edita e mari, mari nata, mari edita*, episodio di per sé fine a se stesso, risulta degno di nota allorché rimanda ad un profondo rapporto dialettico tra uomo e natura, e tra tutto quanto si frappone tra uomo ed un primigenio ordine naturale delle cose. L'emergere improvviso di un'*insula*, in un tratto di mare frequentemente percorso dai navigatori, a seguito di un probabile evento vulcanosismico, tanto violento ed improvviso quanto rapido, era senza dubbio uno di quei casi in cui l'anomalo ed il meraviglioso diventavano componenti insopprimibili della percezione di isole nuove. Lo stupore iniziale avrà poi ceduto il posto a non pochi interrogativi, ed alla necessità di ridurre in un'ottica razionalistica quanto di imprevedibile la natura poteva concretizzare. Così gli episodi geomorfologicamente più sconvolgenti finirono per essere considerati parte integrante dell'intricata rete di compensazioni e trasformazioni per mezzo delle quali la natura organizzava il Cosmo e conservava un delicato equilibrio globale tra le terre emerse e le distese d'acqua<sup>19</sup>. Basti pensare a tal proposito alla spiegazione scientifica che del fenomeno geomorfologico dell'emersione di un'*insula* giunge ad elaborare Seneca, nelle *Naturales quaestiones*, nel I secolo d.C. sia per l'isola di Hiera, sorta nel 197 a.C., a seguito di un'eruzione vulcanica sottomarina nel mare Egeo che per l'isola di Thia, emersa nello stesso tratto di mare nel 46 d.C.<sup>20</sup>. Anche Plinio nella *Naturalis historia*

<sup>16</sup> Testi di riferimento: Liv. 39, 21 (Celtiberi); 39, 51 (morte di Annibale).

<sup>17</sup> Oros., *hist.* 4, 20, 29: *Isdem etiam diebus Hannibal apud Prusiam Bithyniae regem, cum a Romanis reposceretur, veneno ses necavit, Philopoemenes, dux Achivorum a Messanis captus occisusque est.*

<sup>18</sup> MACBAIN 1982, p. 92; BORCA 2000, p. 76, nt. 23 p. 86; RASMUSSEN 2003, p. 78.

<sup>19</sup> BORCA 1999, p. 550.

<sup>20</sup> Sen., *nat.* 2, 26, 4-5 (Hiera); 2, 26, 6; 6, 21, 1 (Thia). Cfr. Plin., *nat.* 2, 89, 203.

teorizza su questo fenomeno tanto da interpretare l'emergere di un'isola come una modalità scelta dalla natura, per pareggiare i conti con se stessa e restituire da altre parti ciò che una voragine aveva inghiottito<sup>21</sup>. E fra i vari esempi di isole sorte dal mare all'improvviso Plinio ne enumera una emersa nell'arcipelago delle Eolie, *ante nos et iuxta Italiam, inter Aeolias insulas ...emersit*<sup>22</sup>, che non è stata identificata, ma che potrebbe richiamare per i riferimenti geografici l'isola cui allude Livio.

Indubbiamente la componente dello stupore nell'assistere a fenomeni di questa natura è rilevante. Per questo è bene sottolineare come Orosio commenti l'episodio, proponendo sia una identificazione dell'isola, alla luce della visibilità che ancora godeva al tempo in cui l'autore cristiano stava scrivendo, ma soprattutto l'annotazione che l'emergere dell'isola colse di stupore chi ebbe la fortuna di esserne spettatore, *cum miraculo omnium*. L'utilizzo del termine *miraculum*, con la sua carica semantica, non deve lasciare indifferenti, soprattutto se ad usarlo è un autore cristiano. Del resto in un testo antiquario come il *De verborum significatu* troviamo una glossa di Paolo Diacono che offre una calzante spiegazione di *miraculum* come tutto ciò che desta ammirazione e quindi stupore e meraviglia<sup>23</sup>. È anche vero che il vocabolo *miraculum*, con la sua derivazione etimologica da *mirus* (meraviglioso, stupefacente), finirà per rappresentare la semantizzazione, nella letteratura cristiana, del concetto di prodigio pagano<sup>24</sup>.

Consequenziale alla meraviglia per la nuova terra insulare fu l'esigenza di dare una spiegazione scientifica al fenomeno, al fine di liberare l'uomo da paure irrazionali riguardo fenomeni naturali di questa natura. E successivamente venne creata una normativa che risolvesse lo *status* 'anormale' di un'*insula nova* e le attribuisse un appropriato regime giuridico. La coscienza civica sembrò trovare appiglio nel diritto romano, quasi a voler tutelare una certa idea di ordine primigenio e cancellare con il supporto della sacralità del *ius* quanto di anormale veniva a verificarsi. E così per i legislatori romani, come si legge nel Digesto<sup>25</sup>, nella sezione dedicata al *de acquirendo rerum dominio*, accanto alla capacità giuridica dell'*insula in flumine nata (quod frequenter accidit)*<sup>26</sup>, trova uno

<sup>21</sup> Plin., *nat.* 2, 88, 202: *Nascuntur et alio modo terrae ac repente in aliquo mari emergunt, velut paria secum faciente natura quaeque hauserit hiatus alio loco reddente*. Cfr. KRAUSS 1930, pp. 53-54.

<sup>22</sup> Plin., *nat.*, 2, 89, 203.

<sup>23</sup> Paul. Exc. ex lib. Pomp. Festi s.v. *Miracula* P 110 L: *Miracula, quae nunc digna admiratione dicimus, antiqui in rebus turpibus utebantur*.

<sup>24</sup> CRACCO RUGGINI 1981, pp. 161-204.

<sup>25</sup> Dig. 41, 1, 7, 3.

<sup>26</sup> Nel caso di un'isola posizionata lungo il corso di un fiume il diritto di proprietà veniva esercitato da chi si trovasse ad avere i *praedia* lungo la sponda del fiume che fosse più vicino all'isola; mentre, in caso di equa distanza di quest'ultima da entrambe le rive, il diritto veniva spartito (*communis*) fra *qui ab utraque parte fluminis prope ripam praedia possident* (Dig. 41, 1, 7, 3).

spazio nella riflessione giuridica anche l'*insula quae in mari nascitur (quod raro accidit) occupantis fit: nullius enim esse creditur*. Lo *ius possidendi* viene riconosciuto a chi occupa per primo l'isola, principio peraltro tuttora valido sul piano del diritto internazionale in relazione ad un territorio che, non esistendo prima di un certo momento, è intrinsecamente *res nullius*, e quindi destinatario di un eventuale esercizio della *occupatio*<sup>27</sup>. L'*insula in mari nata*, in diritto romano, rientrava tra la categoria delle *res nullius*, cioè un bene non appartenente ad alcuno e quindi non oggetto di *dominium ex iure Quiritium*, e come tale suscettibile di *occupatio*. L'esercizio dell'*occupatio* portava, quindi, a favore dell'occupante del bene che non apparteneva a nessuno (*res nullius*) l'acquisto a titolo originario del *dominium ex iure Quiritium* sul bene occupato. L'*insula*, quindi, diventava di proprietà di chi se ne impossessava per primo (*occupatio*), e da *res nullius* diventava *dominium ex iure Quiritium* per l'occupante. Questo intervento legislativo sottintende, a mio avviso, il valore geopolitico intrinseco all'idea di insularità, premessa fondamentale della talassocrazia romana<sup>28</sup>. L'ubicazione di un'isola, a prescindere dalla sua estensione territoriale, fra Roma, l'agro italico e la provincia di Sicilia, in quel tratto del Mar Mediterraneo ampiamente interessato dai traffici marittimi e strategico dal punto di vista militare per un controllo sulla provincia stessa, può aver contribuito a far generare una riflessione giuridica in questa direzione.

Dalla natura di questo prodigio è evidente come sia proprio di ogni società definire se stessa ed affermare la propria identità anche in riferimento ad una peculiare relazione intrecciata con la dimensione spaziale: lo spazio è visto, concepito e vissuto attraverso specifiche griglie culturali, e l'intervento su di esso è regolato da norme e meccanismi precisi<sup>29</sup>. Il valore del prodigio dell'*insula nova*, emersa improvvisamente dal mare, il suo essere 'segno' di una volontà divina che interpella negativamente l'umanità, viene codificato dalla sapienza sacerdotale e purificato con una *supplicatio* demandata ai *decemviri*. Solo una spiegazione razionalistica del fenomeno libererà l'uomo dai suoi timori irrazionali, portandolo poi ad una elaborazione della capacità giuridica della nuova terra insulare.

<sup>27</sup> Gai, *Inst.* 2, 66: *Nec tamen ea tantum quae traditione nostra fiunt naturali nobis ratione adquiruntur, sed etiam quae occupando ideo persecuti erimus, quia antea nullius essent; qualia sunt omnia quae terra, mari, caelo capiuntur*. Sull'esercizio del diritto di proprietà nei confronti di un'isola *in medio flumine nata* vd. Gai, *Inst.* 2, 72.

<sup>28</sup> GABBA 1991, pp. 108-109; Id. 1995, pp. 24-25.

<sup>29</sup> BORCA 2000, p. 9.

**Bibliografia**

- BORCA 1999 = F. BORCA, *Isole e porti, tra natura e artificio*, «BStudLat» 29 (1999), pp. 550-563.
- BORCA 2000 = F. BORCA, *Terra mari cincta. Insularità e cultura romana*, Roma 2000.
- CAMERON 1976 = A. CAMERON, *Paganism and Literature in Late Fourth Century Rome*, in *Christianisme et formes littéraires de l'Antiquité tardive en Occident* (Entretiens sur l'Antiquité Classique 23), Vandœuvres-Genève 1976, pp. 1-31.
- CRACCO RUGGINI 1981 = L. CRACCO RUGGINI, *Il miracolo nella cultura del tardo impero: concetto e funzione*, in *Hagiographie cultures et sociétés. IV<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècles. Actes du Colloque organisé à Nanterre et à Paris (2-5 mai 1979)*, Paris 1981, pp. 161-204.
- GABBA 1991 = E. GABBA, *L'insularità nella riflessione antica*, in F. PRONTERA (ed.), *Geografia storica della Grecia antica*, Roma-Bari 1991, pp. 106-109.
- GABBA 1995 = E. GABBA, *Storia vera e storia falsa nell'antichità classica.*, in ID., *Cultura classica e storiografia moderna*, Bologna 1995, pp. 11-37.
- HEDRICK 2000 = C. W. HEDRICK, *History and Silence. The Purge and Rehabilitation of Memory in Late Antiquity*, Austin 2000.
- KRAUSS 1930 = F. B. KRAUSS, *An interpretation of the omens, portents, and prodigies recorded by Livy, Tacitus, and Suetonius*, Philadelphia 1930.
- MACBAIN 1982 = B. MACBAIN, *Prodigy and expiation: a study in religion and politics in Republican Rome* (Collection Latomus 177), Bruxelles 1982.
- MASTRANDREA - GUSO 2005 = P. MASTRANDREA - M. GUSO, *Giulio Ossequente. Prodigii*, Milano 2005.
- MOMIGLIANO 1968 = A. MOMIGLIANO, *Storiografia pagana e cristiana*, in ID. (ed.), *Il conflitto tra paganesimo e cristianesimo nel secolo IV*, Torino 1968, pp. 89-110.
- RASMUSSEN 2003 = S. W. RASMUSSEN, *Public Portents in Republican Rome* (Analecta Romana Instituti Danici Supplementum 34), Roma 2003.
- SCARDIGLI 1991 = B. SCARDIGLI, *I trattati romano-cartaginesi*, Pisa 1991.
- SCHMIDT 1968 = P. L. SCHMIDT, *Iulius Obsequens und das Problem der Livius-Epitome. Ein Beitrag zur Geschichte der lateinischen Prodigienliteratur*, «AAWM» 5 (1968), pp. 155-242.